

UN LIBRO FRANCESE SULLA PITTURA MODERNA «LA FIERA LETTERARIA» 12 DICEMBRE 1946

Giorgio de Chirico

È giunto in Italia un libro francese pubblicato a Parigi l'anno scorso e che è un libro veramente eccezionale. Si tratta di una critica della pittura moderna, ma fatta con tanta intelligenza, con tanto acume e con tanto coraggio, che io sospetto l'autore di aver letto gli scritti contenuti in *Commedia dell'arte moderna*. Infatti la maggior parte di questi scritti sono stati pubblicati (specie quelli di Isabella Far) su «L'Illustrazione Italiana» nel 1942 e nel 1943, ed in quel tempo «L'Illustrazione Italiana» era particolarmente diffusa a Parigi. Questo libro porta il titolo: *A propos de peinture*, ed il suo autore si firma E. G. Benito; si tratta probabilmente d'uno pseudonimo. È la prima volta che in Francia si pubblica un libro tanto intelligente e coraggioso sulla decadenza e l'immoralità degli ambienti artistici francesi che sono ormai i modelli preferiti degli ambienti artistici di tutto il mondo. Anche altri in Francia hanno voluto criticare la pittura moderna e mostrarne il lato negativo e ridicolo, ma sono state persone di mediocre levatura che l'hanno fatto in modo stupido e banale, quindi poco efficace. Non so quanto è stato letto il libro del Signor Benito; certo che, tanto a Parigi, quanto fuori di Parigi, i «modernisti» e tutti quelli che, in un modo o nell'altro, sono legati alle camorre ed alla massoneria del cosiddetto «modernismo», faranno di tutto per boicottarlo, per non parlarne, ma è un libro, che, come ogni cosa giusta, vera e profonda, lavora di sotto e apre la sua strada. Il libro del signor Benito è un segno dei tempi ed ogni vero artista ed ogni uomo di buona volontà non può che rallegrarsene. Citerò alcuni brani di questo libro eccezionale, che va letto da capo a fondo, poiché tutto quello che vi si dice è di prima qualità. Solo a proposito di certi caporioni del Modernismo francese il Benito si esprime con prudenza e parrebbe strano che egli, che è un pittore, (lo dice lui stesso) e un pittore sicuramente intelligente e onesto, possa non trattare come se lo merita Henry Matisse. Ma la spiegazione è facile; non bisogna dimenticare che il signor Matisse è, nella massoneria del modernismo pittorico una specie di Grande Oriente. Pertanto il signor Benito, che probabilmente deve guadagnarsi la vita ed avrà una famiglia da mantenere, è costretto ad adottare un minimo di diplomazia. Lo capisco e lo perdono. I brani che cito ora, li cito testualmente.

Un peu d'histoire. En l'an de grâce 1637... Nicolas Poussin avait quarante-trois ans; Jordaens quarante-quatre; Ribera, quarante-neuf, Zurbaran et Velasquez, trente-neuf et trente-huit ans respectivement; Van Dyck trente-six et Rembrandt, le benjamin, venait juste de dépasser la trentaine.

Ces Hommes étaient non seulement contemporains mais aussi de la même génération. Ils auraient pu s'asseoir tous autour de la même table pour fêter l'anniversaire d'un maître plus âgé, Rubens, qui, lui

venait alors d'atteindre sa soixantième année.

Y a-t-il un peintre, on un amateur de peinture, qui ne se sente ému à la pensée qu'il aurait pu contempler un tel spectacle?

Pourquoi tant de splendeur au même moment et pourquoi notre pauvreté? (Expositions de 1944-45).

Les hommes sont-ils aujourd'hui moins intelligents, moins doués? Nous ne le croyons pas; ils en donnent chaque jour la preuve en d'autres activités que la peinture. Alors? Ces hommes qu'avaient-ils de supérieur à nos contemporains?

Une seule chose: ils savaient leur métier. Le mot "métier" reviendra souvent dans ce livre comme un leit-motiv; il l'est en effet.

Depuis longtemps nous sommes arrivés à la conclusion que l'abandon des règles qui pendant des siècles ont constitué l'art de peindre a été la cause principale de la décadence actuelle.

Belle, giuste e toccanti parole. Il signor Benito si rivela non solo un eccezionale conoscitore di pittura ma anche un uomo di elevati sentimenti, un poeta, uno evocatore efficace contrariamente a tutto quello che sono tutti quei bolsi e sterili "intellettuali" che oggi parlano di pittura. E in altro luogo dice ancora:

Ce sont les commerçants qui ont provoqué dans la peinture cette éclosion d'extravagances.

Tout ce qui peut donner lieu à un doute est bon à exploiter, et, pour favoriser cette spéculation, toutes les inepties ont été favorisées et permises.

On conviendra que cela ne pouvait conduire qu'à la déformation totale du goût, à la décomposition de la peinture.

C'est bien ce qui est arrivé. Cette entreprise de démolition de l'esprit a trouvé pour l'encourager un terrain propice dans l'inquiétude caractérisant notre époque et dans un snobisme stupide et mal dirigé de l'élite.

– Ed in altro luogo ancora:

L'Art du passé est peut-être mort, mais uniquement à cause de notre incapacité, et la plus belle tâche qu'une nouvelle génération d'artistes puisse entreprendre, c'est de le ressusciter dans toute sa splendeur.

Verissimo. È quello che io ed Isabella Far stiamo ripetendo ormai da parecchi anni. Soltanto che tra il dire ed il fare c'è di mezzo il mare ed è un mare duro a traversare, per questo la maggior parte dei pittori d'oggi preferiscono non imbarcarsi, ma invece insistere ancora e sempre con il "modernismo". Per traversare quel mare ci vogliono navigatori della mia tempra.

Ed ora bisogna che mi fermi poiché dovrei citare tutto il libro. Ma tu lettore compralo, e leggilo. Ricordati. *A Propos le Peinture*, di E. G. Benito, pubblicato a Parigi nel 1945. Se per caso, tu lettore, ti occupi di pittura o di critica d'arte, compra questo libro tanto differente dai libri d'oggi e fanne il tuo libro di capezzale.

Giorgio de Chirico